

Irene Binini, *Possibility and Necessity in the Time of Peter Abelard*, Brill, Leiden-Boston, 2022, pp. 326. ISBN 9789004470286.

Pietro Abelardo non cessa di essere un pensatore affascinante di cui la letteratura specialistica, dopo un lungo oblio, ha riportato alla luce e brillantemente analizzato idee cruciali e soluzioni innovative. Il volume *Possibility and Necessity in the Time of Peter Abelard* di Irene Binini arricchisce il panorama scientifico con una riflessione di sintesi sulla logica modale nelle opere del *Doctor Palatinus* in cui l'autrice presenta la tesi – già anticipata in alcuni suoi recenti saggi – per cui l'articolata riflessione modale di Abelardo emerge al crocevia tra l'ineffabile originalità e il diffuso interesse, all'inizio del XII secolo, per le nozioni logiche e le relative applicazioni metafisiche e teologiche.

Gli elementi distintivi della teoria di Abelardo sono pazientemente ricostruiti attraverso l'impiego di tecniche analitiche proprie della filosofia anglosassone già adottate – per rimanere nell'alveo delle fonti più cospicue del saggio di Binini – da John Marenbon, Christopher Martin e Massimo Mugnai, secondo una metodologia storiografica capace di collocare in una luce meridiana l'oggetto esaminato senza anacronistici schiacciamenti di prospettiva. La lettura di fonti tuttora inedite permette, inoltre, all'autrice di iscrivere le tesi peculiari di Abelardo nel contesto della prima metà del XII secolo, caratterizzato da cruciali cambiamenti nel *curriculum* logico che condus-

sero a un progressivo abbandono delle fonti influenti tra l'VIII e il X secolo e a uno studio quasi interamente concentrato sulle traduzioni, i commenti all'*Organon* e le monografie logiche di Boezio.

Nella prima delle tre parti in cui è strutturata l'opera, l'A. mette in luce terminologia, metodi di analisi e fonti condivise dalle opere logiche di Abelardo con una rosa di trattati anonimi della prima metà del XII secolo – ancora in fase di trascrizione, edizione e catalogazione – la cui presentazione costituisce uno degli elementi di maggiore interesse e merito scientifico del presente volume. I trattati analizzati, preservati come copie uniche a parte poche eccezioni, puntualmente segnalate dall'A., fanno parte di collezioni di opere logiche conservate nei manoscritti di prestigiose biblioteche europee, da Parigi a Milano, dal Vaticano a Orléans. Le rilevanti incertezze rispetto ad autore, datazione e circolazione risultano da una composizione stratificata a cui possono aver contribuito autori differenti in diversi momenti così che, nonostante il riferimento ai maestri del tempo come Guglielmo di Champeaux, Alberico di Reims, Gausleno di Soissons e allo stesso Abelardo, la nozione di autorialità e di identità del testo non sempre risultano applicabili a essi. L'intenso dibattito che indirizzò, mediante un approccio dialettico e analitico, incardinato sulla definizione e l'esame delle nozioni

logiche di necessità e possibilità, dibattiti teologici concernenti l'onnipotenza e l'onniscienza divine sviluppate da Anselmo d'Aosta e Guglielmo di Champeaux, dimostra che la maggioranza delle istanze dell'opera di Abelardo e alcune delle tesi tradizionalmente ritenute sue innovazioni fossero già conosciute e utilizzate nelle fonti contemporanee.

Cionondimeno, se la distinzione tra struttura semantica e grammaticale e quella tra interpretazione del termine modale *de sensu* (i.e. come predicato nominale del significato della relativa proposizione categorica) e *de re* (i.e. come un avverbio qualificante l'inerenza del predicato nel soggetto) compaiono già nelle fonti del tempo, Abelardo appare il primo a offrire un'analisi sistematica delle implicazioni esistenziali e dell'interazione degli operatori modali con altri connettivi logici, quali quantificatori e indici temporali, e a costruire una teoria organica della conversione delle proposizioni modali e della relativa sillogistica. La presentazione – anche grafica – del sistema di relazioni di opposizione, equipollenza, conversione e inferenza tra proposizioni possibili, impossibili e necessarie, intende mostrare come Abelardo concepisca la propria logica modale come un'estensione della logica delle proposizioni categoriche in un sistema unitario in grado di applicare i medesimi principi a tutti gli enunciati. Se il pensiero modale di Abelardo è stato spesso presentato come incontro di differenti paradigmi difficilmente componibili, Binini enfatizza la coerenza della riflessione logica del *Doctor Palatinus* con la dottrina gnoseologica presentata nel *De Intellectibus*. Il dominio dell'intellegibile è definito, infatti, dalla facoltà di conoscere un ente a partire dal discernimento

delle proprietà che ne costituiscono la natura. La peculiare posizione di Abelardo sugli universali per cui non esistono che le sostanze particolari è così coerente con una fondazione ontologica dei modali nell'ordine attuale del mondo da cui sono esclusi stati di cose controfattuali. In tal senso, la seconda metà del volume è dedicata alla definizione abelardiana di possibilità e necessità in relazione al concetto di «natura rerum» per cui possibile è ciò che non è incompatibile con la natura di una cosa e necessario ciò che da tale natura è implicato o richiesto. Larga parte dell'interesse del *Doctor Palatinus* è diretta all'analisi di casi animatamente discussi nel XII secolo – quali possibilità irrealizzate o attribuite a non enti e cose future – con strumenti logici che portano il dibattito del tempo a un nuovo livello di sofisticazione. Binini rileva, così, le cospicue differenze tra i contemporanei che definiscono le condizioni di verità delle proposizioni modali mediante l'appello a dei mondi possibili alternativi a quello attuale e la teoria modale di Abelardo il quale crede che le condizioni di verità delle nozioni modali dipendano dalla natura specifica degli enti attualmente esistenti.

Conclude il saggio un dettagliato esame – già condotto in recenti pubblicazioni della stessa A. – della confutazione dell'argomento determinista per cui la prescienza divina escluderebbe la contingenza del futuro. Binini mette in luce gli strumenti analitici mediante cui Abelardo, nella *Dialectica* e nella *Logica Ingredientibus*, evade l'enigma del determinismo teologico secondo una prospettiva il cui carattere puramente logico può non lasciare il lettore completamente soddisfatto. Come notato altrove dall'A., infatti, la difesa della contingenza come

non repugnanza con le potenze specifiche del soggetto non fuga i sospetti circa il carattere necessitante di accidenti individuali e circostanze esterne nella determinazione di uno stato di cose. Tuttavia, rimane esclusa dalle finalità del presente volume una trattazione del presunto fatalismo palesato, probabilmente in seguito alle drammatiche vicende biografiche ripercorse nella *Historia Calamitatum*, dal *Doctor Palatinus* nelle opere mature come la *Theologia Scholarium*.

Se il lungo studio di Binini riesce a far rivivere il pensiero, la cultura e la vita di un'epoca lontana, merito dell'A. è pure delineare gli sviluppi che il presente

saggio impone alla ricerca. Le affermazioni sui trattati logici dell'inizio del XII secolo, infatti, non possono essere considerate come conclusive e attendono il completamento della loro trascrizione, edizione e analisi. L'A. prospetta, inoltre, un'opera analoga a quella compiuta che indagherà la sopravvivenza degli elementi abelardiani nella logica modale posteriore in un contesto di discussione profondamente mutato dalla riscoperta degli *Analitici Anteriori* e delle teorie modali presenti nell'opera fisica e metafisica di Aristotele.

Matteo Parente